

4

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIROLAMO LA PENNA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,25.

Audizione del professor Antonio Gigli, Presidente dell'Italcable, e del dottor Ernesto Pascale, Amministratore delegato.

PRÉSIDENTE. Iniziamo i nostri lavori con l'audizione del professor Antonio Gigli, presidente dell'Italcable, e del dottor Ernesto Pascale, amministratore delegato della Italcable. Sono presenti, tra l'altro, l'ingegner Umberto Malta, direttore generale dell'Italcable, il dottor Alessandro Ciulli, responsabile delle relazioni esterne dell'Italcable e il dottor Giulio Viola, responsabile dei rapporti con le istituzioni e con la stampa dell'Italcable.

Desidero innanzitutto ringraziare i dirigenti dell'Italcable per avere aderito al nostro invito e per il contributo proficuo che, considerata la loro esperienza nel settore, vorranno fornire alla nostra Commissione che sta portando avanti l'indagine conoscitiva sullo sviluppo della telematica.

È mio desiderio comunicare che, dopo gli interventi dei dirigenti della Italcable, i commissari che lo desiderino potranno porre agli stessi dei brevi e succinti quesiti, onde consentire alla Commissione di acquisire informazioni e chiarimenti che sia il professor Gigli sia il dottor Pascale saranno eventualmente in grado di darci.

ANTONIO GIGLI, *Presidente dell'Italcable*. Desidero innanzitutto porgere il ringraziamento dell'Italcable per essere stati invitati a questa indagine conoscitiva sulla telematica che, mentre conferma l'interesse del legislatore verso il settore delle telecomunicazioni, giustamente individua uno dei temi più importanti, quello della telematica.

Nell'ambito delle telecomunicazioni, l'Italcable, società del gruppo IRI-STET, gestisce in concessione vari servizi di telecomunicazioni: telefonica, telex, telegrafia, trasmissione dati e, quindi, anche di telematica tra l'Italia e i Paesi extraeuropei.

All'attività tipicamente telegrafica svolta durante i primi decenni, si è affiancato il servizio telefonico intercontinentale, che ha avuto grande sviluppo a partire dal 1956 con la posa del primo cavo transatlantico. Su questi due servizi e sul telex, la Italcable ha sviluppato tutta una serie di servizi particolari che ben possono dirsi telematici, quali l'IRICON e il DARDO.

La società è validamente inserita nel contesto mondiale dei grandi gestori di telecomunicazioni, ed ha avuto modo di acquisire, in oltre sessanta anni di attività, una multiforme esperienza maturata nel confronto concreto con situazioni e realtà internazionali in continua evoluzione.

Infatti, mentre la Italcable gestisce in regime di monopolio i servizi telefonici, telegrafici e telematici uscenti dall'Italia, il rapporto con i suoi corrispondenti, in più di cento paesi, ha portato la nostra società a confrontarsi con organizzazioni assai diverse e ad operare in regime di concorrenza sia per i transiti che la Italcable largamente offre ai paesi del terzo mondo con telecomunicazioni meno sviluppate, sia verso gli USA, dove vi è una molteplicità di corrispondenti; ciò vale particolarmente per i servizi telematici e per quelli a valore aggiunto.

Credo si possa affermare con certezza che l'Italcable ha conseguito risultati tecnici ed economici di indubbio valore ed ha saputo inserirsi nella ristretta cerchia dei principali gestori internazionali di telecomunicazioni. Credo si possa anche af-

fermare con ragionata fiducia che la società possiede tutti i requisiti (solidità patrimoniale, capacità tecnologica e doti imprenditoriali) per affrontare con sicurezza il processo di trasformazione tecnica e strutturale che è già in atto nel settore delle telecomunicazioni e che si manifesterà, nei prossimi anni, con sempre maggiore intensità, e di cui la telematica rappresenta l'elemento più innovatore.

L'Italcable ha da tempo iniziato a produrre servizi e prodotti a valore aggiunto per clienti nazionali ed internazionali, per gestori esteri e altri enti. E mi pare di poter osservare — senza andare oltre il vero — che fra i vari gestori italiani di telecomunicazioni essa è il solo gestore ad avere già oggi una esperienza di telematica: una specie di primogenitura. Infatti la SIP è stata fino ad oggi essenzialmente gestore di servizi telefonici, la ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) ha unicamente gestito impianti e servizi telefonici, mentre il servizio dei telegrafi di Stato del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è indirizzato ai servizi telegrafici e telex. Pare, dunque, che si possa con buon fondamento auspicare che l'esperienza della Italcable venga utilizzata al meglio anche per l'insieme dei servizi di telecomunicazioni nazionali visto che si sta andando rapidamente verso la integrazione dei servizi di telefonia, telex e di trasmissione dati e cioè telematici. Questa integrazione è, almeno operativamente, già realizzata in seno alla Italcable, la quale già dispone delle conoscenze sistemiche e di *software* per la telematica.

Credo di avere, sia pure in forma molto sintetica, detto quanto di essenziale occorre dire per indicare il carattere peculiare dell'attività dell'Italcable, mentre l'amministratore delegato, dottor Pascale, fornirà assai più completi ragguagli anche quantitativi sui servizi resi dall'Italcable e sugli obiettivi verso i quali la società si ritiene impegnata.

Desidero concludere questa esposizione, che considero appunto introduttiva, con un cenno su alcuni aspetti di ordine

più generale, della telematica e dell'attuale situazione delle sue prospettive. Mi preme mettere in evidenza come molta « telematica » possa già essere fatta usando l'attuale rete telefonica (alla quale del resto si appoggiano completamente anche i servizi telegrafici e telex) e ciò tanto più e meglio potrà farsi man mano che procederà l'ammodernamento, del resto già in corso, dell'attuale rete.

Sarebbe quindi un grosso errore dover aspettare ulteriori innovazioni della rete per dare maggiore sviluppo ai servizi telematici. Senza dubbio questi potranno meglio e più ampiamente essere svolti con la futura rete integrata nelle tecniche dei servizi (la cosiddetta *integrate service digital net*), attraverso la quale è previsto che in futuro si svolgeranno tutti i servizi di telecomunicazione, e cioè gli attuali servizi telefonici e quelli telematici che subentreranno a quelli telegrafici e telex. Ma per l'attuazione della rete ISDN occorrono ancora chiarimenti e perfezionamenti tecnici; d'altra parte la sua attuazione non potrà essere che molto graduale, anzi assai graduale, per gli ingenti costi che essa comporta, sia per quanto riguarda la trasformazione della rete attuale (per la parte in cui sia possibile e conveniente), sia per la creazione della nuova rete con fibre ottiche, eccetera.

Credo sia difficile per chiunque indicare un termine temporale preciso per l'attuazione della rete ISDN estesa ad una parte consistente dell'utenza: il piano decennale per le telecomunicazioni — che è quello che oggi guida lo sviluppo di tutti questi settori di telecomunicazioni — parla di « consistente strato » alla fine del decennio. Ciò significa che in tempi più ravvicinati è sull'uso della rete telefonica attuale, sia pure con alcune modernizzazioni, che si deve contare. Ed un utilizzo quanto più possibile intenso della rete attuale telefonica è di primario interesse per i gestori, perché ciò corrisponde ad un maggior rendimento degli investimenti compiuti, ma è del pari e non meno importante per l'utenza telefonica ordinaria, perché si potranno maggiormente contenere eventuali aumenti tarif-

fari per tutta l'utenza. Vi è, cioè, un interesse del tutto convergente di gestori ed utenza.

Occorre quindi guardarsi da coloro che ritengono che sviluppo della telematica e attuazione della rete integrata siano fatti fra loro strettamente intercorrelati, e d'altra parte occorre anche evitare di fare promesse miracolistiche ed attribuire alla telematica virtù taumaturgiche.

Comunque, perché la telematica si sviluppi rapidamente, ad un ritmo maggiore di quello attuale, occorre liberalizzare i terminali telematici da installare presso gli utenti grandi e piccoli ad eccezione dei terminali che fanno parte dell'impianto principale e che sono legati alla funzionalità delle reti. Fermo restando il principio del monopolio delle reti e delle infrastrutture – poiché in questo settore molteplici iniziative sarebbero decisamente antieconomiche – con la liberalizzazione dei terminali si verrebbe a soddisfare nel modo più rapido ed economico la richiesta dell'utenza, sollecitando la concorrenza fra i vari fornitori di apparecchiature ed attivando l'innovazione tecnologica.

Lo sviluppo dei servizi telematici, come ognuno sa, è destinato ad incidere abbastanza profondamente sul modo di vivere e di lavorare ed è sicuramente anche strumento efficace per aumentare l'occupazione soprattutto dei giovani, poiché questi sono i più adatti a recepire il nuovo messaggio. È infatti molto difficile per le persone di una certa età seguire gli sviluppi della telematica che ha linguaggi e modi di pensare profondamente diversi da quelli della telefonia. I giovani si aspettano, però, nuovi posti di lavoro nei prossimi anni e non per il 2000, allorché si pensa di poter disporre di una rete ISDN perfettamente e completamente organizzata.

Concludendo, mentre sono notevoli le prospettive della telematica per lo sviluppo, la modifica ed il miglioramento della vita di ognuno e anche per nuove possibilità di lavoro, la Italcable è pronta per la parte che le compete a rispondere

alle esigenze dell'utenza ed ai doveri propri del gestore di un pubblico servizio.

PRESIDENTE. Do ora la parola al dottor Ernesto Pascale, amministratore delegato della Italcable.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato della Italcable*. Desidero innanzi tutto ringraziare il presidente e i commissari per l'opportunità che viene offerta all'Italcable di manifestare il suo pensiero in ordine ad un tema di tanta importanza quale lo sviluppo dei servizi nel settore della telematica.

Accennerò rapidamente a quattro argomenti che mi sembrano quelli di maggiore interesse: la *deregulation*, il problema dell'assetto, la possibile funzione dei gestori, e i problemi più strettamente connessi alla telematica.

Il problema della *deregulation* è estremamente dibattuto tra i paesi industrializzati, soprattutto negli Stati Uniti, i quali hanno preso – come tutti sappiamo – una decisione di fondo, che è quella di considerare deregolamentati tutti quei servizi, anche tradizionali, che abbiano anche un minimo di valore aggiunto. Basta quindi arricchire con un minimo di valore aggiunto un servizio tradizionale che esso già diventa deregolamentato, nel senso che qualsiasi operatore può offrirlo liberamente sul mercato al di fuori di qualsiasi regola.

I servizi tradizionali, invece, restano regolamentati, in modo però molto ampio: i servizi locali o statali sono soggetti ad una regolamentazione più stretta ed a un monopolio vero e proprio, mentre i servizi a lunga distanza – anch'essi regolamentati – sono gestiti da una pluralità di operatori che, in concorrenza tra loro, possono offrire all'utenza servizi alternativi sulle stesse direttrici, o per lo stesso tipo di servizio.

Mi sembra abbastanza difficile prevedere cosa succederà in America. Difatti questo tipo di deregolamentazione favorisce – se non altro nel breve e medio periodo – la categoria degli affari e dei servizi di telecomunicazione, mentre ri-

sulterebbe di scarso beneficio per l'utenza residenziale poiché di costo troppo elevato.

La deregolamentazione si sta riflettendo su altri paesi, anche se devo dire che quelli europei, per le loro dimensioni, procedono più cautamente rispetto agli Stati Uniti.

In Italia la deregolamentazione già esiste – anzi il nostro è tra i paesi europei uno dei più deregolamentati – ma essa va indirizzata non verso la rete pubblica, per la quale sarebbe prematura, ma verso i servizi a valore aggiunto e verso quei terminali deputati allo sviluppo della telematica, in modo da stimolare il mondo della produzione e del mercato che in Italia comincia a presentarsi molto vivace.

Il secondo tema è relativo all'assetto. Il mondo delle telecomunicazioni ha visto in tempi recenti una fortissima evoluzione tecnologica, soprattutto per tre motivi: la numerizzazione della commutazione e della rete che ha ampliato notevolmente la capacità di trasporto dell'informazione; il satellite che, prima in sede intercontinentale, poi in sede europea e forse in futuro anche in sede domestica, conferisce alla rete una elasticità tutta particolare; le fibre ottiche che per se stesse aumentano notevolmente le capacità di trasmissione della rete.

Queste tre innovazioni fortemente rivoluzionarie da una parte hanno determinato una modificazione delle telecomunicazioni propriamente dette, per cui abbiamo una serie di servizi aggiuntivi anche, personalizzati, dall'altra il connubio delle telecomunicazioni con il calcolatore ha portato all'elaborazione dell'informazione, e cioè alla telematica. È evidente che, in un campo così vasto e complesso, è necessario che il gestore delle telecomunicazioni abbia una organizzazione di tipo imprenditoriale, atta a soddisfare e stimolare un mercato con tutte le esigenze, le domande, le nuove richieste da esso avanzate. Si dice che il mondo delle telecomunicazioni è un settore di fonda-

mentale importanza per l'economia dei diversi paesi, perciò, dal momento che il problema dello sviluppo di questo settore e del finanziamento dei relativi investimenti è un problema di carattere nazionale, tanto più quindi è necessario che il coordinamento e il controllo del settore vengano affidati ad un organo statale, mentre la gestione dei servizi di telecomunicazioni ad organismi di tipo imprenditoriale.

Quale può essere (e questo è il terzo punto che vorrei rapidamente toccare) la funzione del gestore? Come abbiamo detto, il gestore dispone degli impianti per provvedere al trasporto e all'elaborazione dell'informazione. Ritengo che in questo tipo di mercato i gestori possano svolgere una duplice funzione di grandissima rilevanza: nei confronti dell'utenza e del mondo produttivo. E quando dico « mondo produttivo » non mi limito solamente al settore manifatturiero, ma mi riferisco anche alla produzione di servizi.

Per quanto riguarda l'utenza, il gestore, avendo una propria organizzazione ed una propria professionalità, è in grado di interpretare realmente le esigenze di telecomunicazione e di teleinformatica dell'utenza. Ed è in grado di interpretarle non dal punto di vista del produttore, che come finalità primaria ha quella di sistemare il proprio prodotto, ma come operatore presente su un certo mercato, professionalmente specializzato in quel settore, il quale può veramente conoscere, capire e far capire all'utenza (che spesso non ha una preparazione adeguata) quali siano le esigenze di telecomunicazione informatica che ha, e fornire quei prodotti, ma soprattutto quei sistemi, che consentano di soddisfare tali esigenze. Io vorrei dire che, sotto questo profilo, il gestore delle telecomunicazioni può anche assolvere una funzione di tipo sociale, di garanzia per l'utenza, la quale viene assistita da un operatore professionale che non è condizionato dalla necessità di collocare determinate produzioni ma che vuole realizzare il proprio profitto interpretando però al meglio le esigenze degli utenti.

Nei confronti del mondo produttivo di beni e servizi, la presenza di un efficiente gestore delle telecomunicazioni su questo mercato comporta la capacità di orientare l'utenza e di farle conoscere gli sviluppi del sistema di telecomunicazioni e di teleinformatica e le possibilità che oggi esso offre.

Noi viviamo tutti in Italia, quindi sappiamo bene come i grossissimi operatori, le grandissime aziende si stiano organizzando, anche con reparti specializzati: la maggior parte degli operatori economici e i privati conoscono le possibilità che il settore può dare. Quindi, operando su questo mercato, stimolandolo, facendone crescere lo spessore, il gestore porta a sua volta un grande beneficio e al settore manifatturiero e a quello della produzione di servizi che è alle sue spalle e che è ad esso collegato non attraverso rappresentanze o intermediazioni per conto dell'uno o dell'altro produttore, ma tramite un accordo industriale aperto, tale da favorire il settore italiano e da consentire uno sviluppo di questo mondo produttivo e dell'occupazione.

Pertanto, la funzione del gestore, a mio giudizio, è essenziale sia nei confronti dell'utenza sia nei riguardi del mondo produttivo, con una comune convergenza di interessi. L'ultimo argomento che vorrei affrontare è quello della telematica. Debbo dire che in merito non ho ancora le idee molto chiare perché la telematica è un universo talmente ampio ed articolato che a volte sembra comprendere quasi tutto. D'altra parte, non è facile neppure definirlo o circoscriverlo senza incertezze. Per fare un tentativo, posso dire che, quando si parla di telematica, noi dobbiamo guardare soprattutto a due aspetti: il primo è relativo allo sviluppo di tutto il sistema delle telecomunicazioni verso un sistema telematico (compito, questo, che a mio giudizio spetta soprattutto al gestore pubblico), il secondo è quello concernente gruppi di utenti, sistemi di utenti privati, che non interessano la generalità dell'utenza (che, comunque, io definirei generalità dei clienti).

Per quanto riguarda il primo aspetto è molto importante lo sviluppo di una serie di nuovi servizi che anche in Italia si stanno introducendo: innanzitutto, la commutazione di pacchetto per la trasmissione dei dati, il videotex, la videoconferenza, il teletex veloce, eccetera. Si tratta di servizi che accrescono le possibilità del sistema e vengono messi a disposizione degli utenti o dei clienti per prestazioni che rendono più economiche le gestioni dei vari operatori interessati.

In questo campo l'Italcable sta operando da lungo tempo; ad esempio, per quanto riguarda la commutazione di pacchetto noi abbiamo attuato da anni il sistema DARDO che consente di accedere alle banche-dati o di realizzare, appunto, la commutazione di pacchetto tramite collegamento con le reti *tymenet* e *telenet*, e che oggi è confluito nel servizio ITA-PAC. Anche gli altri servizi li stiamo sviluppando per tutto il settore intercontinentale, sia pure in via sperimentale.

Quest'anno sarà introdotto, in campo internazionale, il sistema telex, quello telex già esiste. Come si vede, si tratta di un insieme di servizi che sono soprattutto a disposizione degli operatori economici e che consentono lo scambio di dati, messaggi e informazioni in maniera molto più veloce ed economica rispetto ai sistemi precedenti.

Il secondo aspetto, concernente sempre la telematica, riguarda i nuovi servizi e prodotti che possono essere messi a disposizione del cliente (gruppi limitati di utenti comunque interessati a particolari segmenti del mercato) per accontentare i quali è necessario possedere un centro servizi, il che facilita — come ho appena detto — l'approccio con larghi settori di utenza.

L'Italcable, già da tempo, adotta un sistema (IRICON) per lo scambio della messaggistica fruibile sia in campo nazionale che internazionale. Tale sistema permette di scambiare messaggi nonché tutta una serie di prestazioni aggiuntive fra cui, ad esempio, quello della segreteria, dei *pluriaddresses* e la possibilità di convertire la velocità di protocolli, cosa

che può mettere in contatto fra loro utenti che fruiscono di terminali diversi.

Questo sistema IRICON come un centro servizi ha anche la possibilità di collegarsi con la rete pubblica telex, con la rete telefonica e con la rete a commutazione di pacchetto ITAPAC di recente introdotta in Italia.

Con queste premesse, ovviamente, la possibilità dei « gestori » si svilupperà in maniera molto rilevante. Stiamo approntando attrezzature dei sistemi non solo in termini di *know how* ma anche in termini di capacità di mercato, in considerazione del ruolo essenziale della funzione di *marketing*. Inoltre, l'Italcable sta cercando di collocare sul mercato nuovi prodotti; ad esempio, in collaborazione con altre imprese abbiamo sviluppato prodotti diversi quali quelli chiamati *Athena* ed *Hermes*, prodotti che consentiranno alle agenzie di stampa di ricevere informazioni elaborate e ritrasmetterle, poi, ai vari corrispondenti. In questo caso, si tratta, come si vede, più di un prodotto che di un servizio vero e proprio, perché viene collocato presso l'utente e non è direttamente gestito da noi.

La funzione dell'Italcable in questo settore è tutta proiettata verso l'estero ed è duplice. Da un lato può far conoscere e collocare sul mercato mondiale quello che è il patrimonio di telecomunicazione e di teleinformatica oggi esistente in Italia; funzione che sui mercati, quali quelli degli Stati Uniti, può non avere grossi spazi, mentre su altri mercati — così come stiamo sperimentando — potrà avere un pieno riconoscimento. Dall'altro, favorirà l'introduzione e lo sviluppo delle telecomunicazioni e della teleinformatica in Italia.

Quello della telecomunicazione e della teleinformatica è un « mondo » che potrà avere sviluppi e che andrà certo al di là dell'immaginabile. Ovviamente, ci sarà bisogno di notevoli investimenti e di una fortissima consapevolezza delle possibilità che questo settore offre.

L'Italcable è pronta e si sta attrezzando sempre di più, sotto il profilo tec-

nico e cioè di mercato, per assolvere le funzioni che le saranno affidate.

Desidero anche ricordare che l'Italcable, come società concessionaria e come azienda del gruppo IRI-STET, oggi ha un capitale che è formato per il 51 per cento da investimenti pubblici (tramite la STET) e per il 49 per cento da investimenti privati. È un'azienda che ha ben interpretato la formula IRI. Se quest'ultima dovesse essere ritenuta valida, allora si può senz'altro dire che l'Italcable è un'azienda che è riuscita a realizzare la copresenza dei due sistemi, con soddisfazione reciproca, raccogliendo capitali nel settore del risparmio privato, fondi questi da destinare appunto allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni.

ANGELO PICANO, *Relatore*. Desidero subito dare atto ai dirigenti dell'Italcable, qui presenti, di una intensa attività della azienda in questione per far sì che questa società rimanga ai livelli *standard* che ha sempre avuto. Ciò detto, desidererei sapere dal professor Gigli e dal dottor Pascuale se non ritengano che, proprio in vista di questa accelerazione tecnologica che si sta verificando, la dimensione della società non sia troppo piccola (atteso anche che molto traffico è di transito sulle linee europee, diversamente da quanto avviene in aree del terzo mondo e del centro e nord Europa).

Desidererei, inoltre, sapere se si sono avviati passi verso la costituzione in sede comunitaria di una società europea che opera in campo internazionale, una società in grado di poter reggere la concorrenza internazionale, in particolar modo dei paesi dell'Asia e degli USA, tenendo presente che in questo campo si opera addirittura in un regime di concorrenza spietata e che lo scambio delle informazioni è sempre più integrato, come ha sottolineato poc'anzi il presidente dell'Italcable Gigli. C'è anche da considerare che in un futuro non molto lontano si arriverà alla trasmissione di immagini oltre che di suoni e dati. Sarà, dunque, necessario un supporto tecnico eccezionale ed una mole di investimenti sia per il *know how* sia per il *software*.

Desidererei conoscere, da ultimo, dai dirigenti dell'Italcable se tale azienda potrà fornire per il mercato italiano e per quello del terzo mondo, servizi che alcune banche-dati americane e giapponesi già offrono.

Concludendo un ultimo quesito: a che punto è l'iniziativa per il ramo mediterraneo del TAT 8? Un'iniziativa che interessa in modo particolare il nostro paese; ciò per non rischiare di rimanere tagliati fuori dal sistema di telecomunicazione tra l'Europa e gli Stati Uniti.

In relazione, poi, all'auspicio formulato dal professor Gigli per la liberalizzazione dei terminali, non è quest'ultima già stata codificata nelle nuove convenzioni stipulate tra il Ministero delle poste e le concessionarie?

FERDINANDO RUSSO. Il rapporto tra l'Italcable e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, due utenze che si occupano anche di traffico nel settore internazionale, è tale da garantire, così come si realizza, ulteriori sviluppi, oppure una maggiore integrazione tra le due reti è auspicabile?

La seconda domanda è la seguente. L'Italcable ha avuto storicamente il compito di far transitare dei segnali a livello internazionale e intercontinentale. In questa sua funzione primaria ritenete che esista un mercato e spazi ancora conquistabili? E, in caso affermativo, quali sarebbero i finanziamenti necessari per questa ulteriore espansione visto che l'aggancio in qualche modo con altri paesi può portare all'Italia dei benefici? Ritengo che un'azienda che è sotto l'egida delle partecipazioni statali debba considerare gli interessi del paese.

Vorrei inoltre sapere se la commistione tra il transito dei segnali e lo sviluppo dei servizi a valore aggiunto crea effetti positivi o in prospettiva si dovrà pensare a tener distanziati i due momenti. Nel settore dei servizi a valore aggiunto la deregolamentazione da un lato e l'interesse che l'inventiva e l'iniziativa privata siano presenti dall'altro ci

dovrebbe portare verso una azienda o azioni imprenditoriali competitive, ma che potrebbero bloccare quella che è stata ed è la funzione primaria della società, ossia il transito dei segnali e dei messaggi. In questo senso – è questa l'ultima domanda – la politica tariffaria dell'Italcable possiamo considerarla competitiva con quella di altri paesi? Ossia, se c'è in questo settore la necessità per l'Italia di essere competitivi e drenare al massimo il traffico attraverso la rete italiana – a parte la prospettiva di rendere servizi a valore aggiunto che direttamente o attraverso altre compagnie possono realizzarsi ed essere offerti dal nostro paese – allora la politica tariffaria ha la sua massima capacità aggressiva sul piano aziendale; oppure non si riesce ad essere molto competitivi e allora chiedo se la prospettiva futura è quella di un alleggerimento delle tariffe, o se i costi generali fanno prevedere un aumento delle stesse.

MAURO DUTTO. Ho colto nella vostra precisa e puntuale relazione un riferimento alla legislazione che viene giudicata inadeguata. Non ritenete che l'aggettivo « inadeguata » sia insufficiente e che sia più appropriato definirla « controproducente »?

Il dottor Pascale ha fatto riferimento, per uno sviluppo consistente della telematica nel nostro paese, al problema dell'adozione di nuove tecnologie e sistemi da parte della pubblica amministrazione. È possibile pensare ad uno sviluppo della telematica che non abbia come punto di passaggio anche la ristrutturazione di sistemi e metodi della pubblica amministrazione, considerando, ad esempio, che disposizioni comunali nel nostro paese comportano l'esigenza di tenere archivi cartacei, conservati in scaffalature di dimensioni enormi, con la pratica impossibilità di maneggiare questo materiale?

Inoltre, che ne pensate della proposta di legge La Penna che introduce modifiche nel codice postale?

Vorrei infine sapere se occorre un intervento di stimolazione a livello statale per forme di concentrazione, non dico imprenditoriale, ma finanziarie e di iniziative tra privati, partecipazioni statali e pubblico per creare una capacità di intervento sul piano dei programmi che dia al nostro paese il ruolo, nel campo delle telecomunicazioni, di una nazione protagonista.

GIANNI GROTTOLA. Vorrei una vostra valutazione sul piano decennale delle telecomunicazioni, se lo ritenete adeguato allo sviluppo della telematica del nostro paese e quali sono i riflessi delle previsioni contenute sull'attività della vostra azienda.

Mi interessa poi particolarmente una risposta approfondita alla domanda posta dall'onorevole Russo circa la distinzione tra trasporto e gestione dei servizi, che è un nodo che dobbiamo affrontare sul quale sarebbe interessante conoscere la vostra opinione.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato dell'Italcable*. La prima domanda che mi è stata rivolta è relativa al problema della dimensione dell'Italcable e del mondo delle telecomunicazioni italiane rispetto a quelle di altri paesi europei. Effettivamente è un problema che esiste, sotto un triplice profilo: gestione dei servizi di base, gestione dei servizi a valore aggiunto, produzione di beni di telecomunicazioni. Per quanto riguarda la gestione dei servizi di base, siamo oggi in concorrenza con altri paesi. Una forma di alleanza è possibile, ma in questo momento ci vedrebbe perdenti. Una gerarchizzazione della rete europea ridurrebbe l'Italia, per la sua posizione geografica e per il volume di traffico che è in grado di convogliare, ad un satellite di altri paesi europei. I tempi, quindi, per noi non sono i più opportuni. Ci dobbiamo rinforzare con sistemi nuovi di trasporto dell'informazione e riuscire ad acquisire maggiori quote di mercato. Allora il problema potrà essere trattato dal nostro paese in una posizione contrattuale più

forte. Sottolineo, in proposito, il problema del TAT 8 e l'importanza di costituire un sistema cablofonico nell'ambito del Mediterraneo e dal Mediterraneo all'Atlantico, proprio per far sì che tutto il sud Europa e, quindi, il bacino del Mediterraneo abbia degli strumenti e dei mezzi nuovi (e a grande capacità) che siano alternativi a quelli in possesso dei paesi del nord Europa. Questo è l'obiettivo strategico da perseguire. In tal senso, stiamo compiendo dei grossi passi in avanti. È noto, al riguardo, che in passato ci sono stati forti contrasti, generati da una vera e propria concorrenza, anche se non dichiarata, fra i vari paesi.

Abbiamo cercato nell'ultimo periodo di « ricucire » le varie posizioni divergenti tra i vari paesi. Per il prossimo mese di maggio, a Venezia, è prevista una riunione cui parteciperanno rappresentanti dell'Italia, della Francia, del Portogallo, della Spagna, proprio per definire una certa posizione e creare il sistema cui ho fatto riferimento.

Ricapitolando, grossi progressi sono stati compiuti. Per quanto riguarda la parte orientale dell'area del Mediterraneo, stiamo per arrivare a siglare degli atti, mentre per la parte dell'area occidentale del Mediterraneo, entro quest'anno, un gruppo di lavoro porterà a termine un apposito studio, atto a fornire una configurazione tecnica del sistema da adottare, dando anche una valutazione dei costi complessivi che questo comporta.

Infine, parte della riunione che si svolgerà a Venezia, cui prima ho fatto cenno, riguarderà l'area atlantica e ci auguriamo possa concludersi positivamente per l'Italia.

ANTONIO GIGLI, *Presidente dell'Italcable*. Per quanto riguarda il quesito che c'è stato posto sulla liberalizzazione dei terminali, desidero chiarire meglio quanto ho detto. Ho usato il termine « liberalizzazione » invece di quello di *deregulation*, in quanto trattasi di due problemi distinti. A mio avviso, le recenti convenzioni e le ultime direttive non hanno chiarito affatto il problema dei terminali.

Infatti, spesso si fa confusione tra quello che è il problema della omologazione di questi apparati e il problema che, al contrario, riguarda l'aspetto strettamente commerciale, di installazione di tali apparati.

È evidente che tali apparati presso l'utente debbono essere omologati da una autorità centrale, ossia dal Ministero delle poste, onde garantire che le caratteristiche tecniche siano adeguate alla immissione nella rete.

Diverso è il problema, invece, di chi fornisce o vende tali apparati. Il mio parere è che sarebbe opportuno che questi apparati fossero venduti da tutti coloro che sono in grado di produrli, sì da venire incontro alle più svariate esigenze dell'utenza. Solo la liberalizzazione dei terminali, a mio avviso, è in grado di garantire uno sviluppo intenso della telematica, senza cioè la presenza di intermediazioni.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato dell'Italcable*. L'onorevole Picano ha poi avuto modo di accennare all'offerta di banche-dati. La mia risposta è che problemi di questo genere sono attualmente allo studio. I prodotti cui ho accennato prima non sono vere e proprie banche-dati anche se, in una certa misura, assomigliano a tali banche. In ogni caso, nell'ambito di tale questione, distinguerei due aspetti: quello relativo alla gestione di una banca-dati, e quindi concernente la struttura necessaria al funzionamento di tale banca (un compito questo che spetta all'Italcable), e quello del « riempimento » di queste banche-dati, un compito che non spetta all'Italcable e che, d'altra parte, la società non sarebbe in grado di svolgere. La nostra azienda, infatti, può mettere a disposizione quelle strutture tecniche che consentano di trasportare ed elaborare informazioni e che consentano agli utenti interessati di accedervi; non può, però, fare altro.

L'onorevole Ferdinando Russo si è poi posto alcuni interessanti quesiti ai quali cercherò di dare una risposta, iniziando da quello cui ha fatto riferimento l'onore-

vole Grottola. Il primo problema – se non erro – concerne l'opportunità che il « gestore » dei servizi pubblici di base svolga o meno anche i servizi a valore aggiunto. La mia opinione è che sarebbe un errore esiziale dividere le due competenze.

Sarebbe un errore di tal genere perché, di fatto, verrebbero ad essere limitate le possibilità che avrebbe un « gestore » di dedicarsi allo sviluppo e alla specializzazione degli impianti, indirizzandoli verso ristretti segmenti di utenza.

Quantificare lo sviluppo di questo settore non è oggi possibile, l'unica cosa che, a mio avviso, può essere individuata riguarda un ciclo di questo genere: i produttori, ad esempio, possono fornire all'utenza, tutta una serie di terminali più o meno intelligenti. L'evoluzione degli impianti del « gestore » di telecomunicazioni, poi, è in grado di centralizzare tutte queste « intelligenze » distribuite presso gli utenti, e di metterle a disposizione di categorie di utenza ancora più ampie. Contemporaneamente, i produttori avranno la possibilità di collocare sul mercato nuove « intelligenze ». Sarà utile al riguardo fare un semplice esempio: la segreteria telefonica – un servizio a tutti noto – attualmente è a disposizione a casa dell'utente che – però – se vuole usufruire di tale servizio dovrà acquistarlo o noleggiarlo. Più in generale, quindi, lo sviluppo degli impianti delle telecomunicazioni consente di centralizzare il servizio di segreteria. Nel momento in cui ciò fosse possibile si limiterebbe l'attività dell'utente se lo costringessimo a fruire di tale servizio, forzatamente, presso il suo alloggio. Infatti, il giorno in cui sarà operativa la centralizzazione di questo servizio, esso potrà essere offerto a un numero maggiore di utenti e a costi più ridotti, sempre con garanzie di *privacy* grazie ad un codice accessibile solo all'utente stesso.

Dunque, riprendendo il discorso di natura più generale, torno a sottolineare che operare una distinzione fra questi due settori, i cui confini saranno in continuo movimento in futuro, sarebbe, a mio

giudizio, compiere un errore, anche se lo si esamina dal punto di vista di una operazione sul mercato.

Il gestore delle telecomunicazioni che non rappresenta un soggetto particolare ma che, allo stesso tempo, può rappresentare tutti quei produttori che offrano prodotti considerati soddisfacenti, è un gestore che assolve una funzione sociale nei confronti dell'utenza. Infatti, quest'ultima non è condizionata o « influenzata » dal produttore, che ha interesse a collocare sul mercato la maggiore quantità dei suoi prodotti. Il gestore delle telecomunicazioni è un operatore professionale che può indicare all'utente-cliente, che ha dei problemi da affrontare, conosce la maniera di risolverli e con quali prodotti. Se ne evince che un gestore che si limiti a gestire soltanto i servizi di base, non potrebbe più assolvere questa funzione sociale. Un'importantissima funzione sociale, a mio avviso, perché un mercato si sviluppa più velocemente se ciò che l'utente acquista è di sua completa soddisfazione. Quindi questa funzione può essere molto ben svolta dal gestore delle telecomunicazioni.

Un altro tema importante cui ha accennato l'onorevole Russo è quello della integrazione tra l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e l'Italcable. Oggi sono due gestori diversi che hanno competenze ben definite, che operano con il massimo della collaborazione, quindi sotto questo profilo non ci sarebbe nulla da dire. È chiaro che sono due organizzazioni diverse, che hanno due bilanci diversi, addirittura un sistema è quello delle partecipazioni statali, mentre l'altro è un sistema statale che deve seguire le regole della contabilità dello Stato, con tutte le procedure connesse. Queste competenze ben definite possono essere integrate nel settore internazionale con la collaborazione tra i due enti. Siamo molto interessati ad avere tramite l'Azienda di Stato collegamenti Roma-paesi dell'est per offrire poi il transito verso l'Atlantico. Il nuovo assetto può effettivamente risolvere questo tipo di problema, perché una organizzazione che operi con unicità nel

campo internazionale, che abbia un punto di riferimento unico di tipo organizzativo, finanziario e di bilancio, costituisce sicuramente una ulteriore facilitazione e crea condizioni migliori per un rapido sviluppo delle telecomunicazioni internazionali e italiane. Perlomeno questa è la mia opinione.

Per quanto riguarda la politica tariffaria, sono completamente d'accordo con l'onorevole Russo. Deve essere una politica che equilibri la capacità di sviluppo dei servizi da un lato e dall'altro copra i costi derivanti dalla gestione dei servizi. Questo per quanto riguarda i servizi di base. Per esempio, tutto il servizio automatizzato intercontinentale nel 1984 – secondo un decreto che credo sia alla firma del ministro Gava in questi giorni – non viene aumentato, ma adeguato al franco oro, secondo gli accordi internazionali, del 7,69 per cento e poi le tariffe vengono ridimuite di un altrettanto 7,69 per cento. Ciò vuol dire che, per lo meno per tutti i servizi di telefonia automatica intercontinentali, tutta l'inflazione del 1984 è stata recuperata.

Per quanto concerne, invece, i servizi a valore aggiunto, a mio modo di vedere, operandosi in un libero mercato, bisognerebbe che vi fosse la massima flessibilità. Una qualsiasi regolamentazione dei servizi a valore aggiunto potrebbe essere, per chi deve operare in questo settore, fortemente limitativa. Noi abbiamo qualche limitazione legislativa, per esempio, nel transito, e ne siamo particolarmente svantaggiati, in considerazione del fatto che per aggiudicarci il transito, dobbiamo lavorare in concorrenza con paesi che non hanno limitazione legislativa alcuna.

In campo internazionale vi è un ulteriore problema in materia tariffaria. Vi sono oggi operatori di estrazione privata che, con il pretesto di rendere servizi a valore aggiunto, forniscono in realtà servizi tradizionali. Affittano per esempio un circuito e lo fanno lavorare per ventiquattro ore, senza mettere in realtà nessun valore aggiunto e riuscendo così a mantenere prezzi inferiori a quelli del gestore pubblico, il quale a sua volta non può

utilizzare il circuito per ventiquattro ore perché il traffico non lo consente, ma lo saturerà invece per una o due ore al giorno. Queste non sono iniziative imprenditoriali che abbiano un valore, ma vere e proprie forme di speculazione. Bisognerebbe adottare forse un sistema di tariffa a volume, il che significa che la tariffa viene chiesta sulla base del volume di traffico che si manda. In questo modo, da un lato tutto il valore aggiunto può essere fatto pagare a parte - è, infatti, libero mercato - e dall'altro lato si evita la creazione di queste forme di speculazione.

Per quanto riguarda la legislazione nel campo delle telecomunicazioni, ha ragione l'onorevole Dutto, la parola « inadeguata » è troppo leggera, si potrebbe dire che è una legislazione un po' arcaica, che ancora non prevede, ad esempio, il traffico automatico, che concepisce un gestore della rete urbana completamente differenziato da quello della rete interurbana o da quello della rete internazionale. Si tratta pertanto, di una legislazione che dovrebbe essere profondamente rivista ed adeguata. Il codice del 1973, che riprende quello degli anni quaranta - che in realtà era un aggiornamento di quello del 1903 - ancora mantiene dei concetti che assolutamente non esistono più nella realtà delle telecomunicazioni non solo italiane ma di tutto il mondo. Ad esempio, risulta inadeguata la distinzione tra servizi e quindi impianti telefonici, telegrafici - di trasmissione dati nemmeno se ne parla - trasmissione dei segnali, che non esiste più, perché oggi gli stessi impianti possono fare le stesse cose o in alternativa l'utente può utilizzare una cosa o l'altra. Credo quindi che una profonda revisione della legislazione in materia sia quanto mai necessaria ed opportuna. Può essere un lavoro lungo ed estremamente faticoso, ma che potrà, se portato a termine, consentire e stimolare lo sviluppo del settore, perché a volte i vincoli di legge impediscono o rallentano delle soluzioni. Sarebbe un'o-

pera di altissimo valore per il mondo delle telecomunicazioni.

Il problema dei privati nelle partecipazioni statali effettivamente esiste: le telecomunicazioni hanno bisogno di grossi capitali. Da calcoli fatti risulta che per avere una lira in più di introito ci vogliono tre lire di investimento. Quindi il concorso del risparmio privato può essere non solo necessario, ma addirittura indispensabile. È chiaro che si devono realizzare le condizioni perché si crei questo connubio e questa coincidenza di interessi tra capitale privato e pubblico. L'Italcable per fortuna è riuscita a farlo e speriamo riesca a proseguire.

Il riassetto delle telecomunicazioni, quando questo problema verrà risolto, avrà una grande influenza su tutto il mondo produttivo privato connesso a questo settore. Porterà dei benefici non soltanto in termini di utenti ma in termini di produttori.

L'onorevole Grottola chiedeva delucidazioni sul piano decennale delle telecomunicazioni a proposito del quale posso dire che non è affatto vero, come da alcune parti invece viene sostenuto, che il settore delle telecomunicazioni sia fondato ed operi in Italia sulla base di una scarsa programmazione; devo invece rilevare che non conosco nel nostro paese un settore più programmato di questo.

Dai programmi quinquennali, sviluppati ormai da circa venti anni, siamo giunti oggi ad una forma di sofisticazione abbastanza apprezzabile e negli ultimi tempi si è aggiunta l'esigenza di sviluppare un programma di lungo periodo.

L'attuale programma prevede degli sviluppi la cui celerità dipende dall'entità delle risorse economiche che si vogliono convogliare verso questo settore.

Non vorrei esprimere un giudizio deformato dalla mia professione, ma auspicherei un'accelerazione nella realizzazione di questi programmi, accelerazione che però è condizionata dalle risorse economi-

che di cui il settore delle telecomunicazioni dispone.

Desidero ribadire che in ogni caso le capacità operative e le possibilità di mercato esistono; è da risolvere il problema del finanziamento dello sviluppo del settore.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Gigli ed il dottor Pascale per il prezioso contributo che hanno voluto fornire alla Commissione.

La seduta termina alle 13,30.